

CGIL**FISAC****Notizie****COORDINAMENTO PROVINCIALE**
www.fisac.it
www.fisacfc.it
www.cgil.it
ce.fisac@er.cgil.it
fo.fisac@er.cgil.it

CONTINUIAMO A PARLARNE

DE PEIUS: SAI DOVE INIZIA, NON SAI DOVE SI FINISCE.

Il rischio reale è che, troppo presi dalla quotidianità, ci si dimentichi di fatti recentemente successi che possono incidere pesantemente sul nostro futuro.

Tutto è iniziato con l'accordo nazionale siglato da CISL e UIL che prevedeva la possibilità di derogare in peggio (DE PEIUS) ai contratti nazionali. Dissero che si sarebbe applicato solo a particolari situazioni di crisi, e quindi calma e sangue freddo.

Poi si è passati all'accordo firmato in INTESA SAN PAOLO lo scorso 2 febbraio con gli altri sindacati di categoria, al termine di una vertenza costellata da pesanti tagli al personale (8.000 i posti di lavoro persi nell'ultimo triennio, 900 in più di quelli fissati dal piano industriale). Un contratto di lavoro 'capestro', noto come "Per il sostegno all'occupazione" e quindi mascherato da accordo per nuove assunzioni. In realtà, un ricatto occupazionale per tagliare salario e diritti di tutti i lavoratori.

In breve l'accordo INTESA SAN PAOLO prevede IN PEIUS:

- un taglio salariale del 20%;
- un ulteriore sottoinquadramento rispetto alla normativa nazionale per gli apprendisti;
- un incremento a 40 ore dell'orario settimanale (di fatto, 10 ore in più al mese, non retribuite);
- l'introduzione del lavoro su turni dal lunedì al sabato (dalle 6 alle 22), senza il pagamento della relativa indennità;
- la fruizione obbligatoria delle ex festività, non pagate;
- la riduzione del buono pasto a 3,50 euro;
- la riduzione della contribuzione aziendale alla previdenza complementare;
- la riduzione del premio aziendale del 20%;
- l'eliminazione di ogni trattamento di mobilità per più di 5 anni.

Fatti i calcoli il taglio salariale sarà del 40%, a fronte di un aumento dell'orario di 10 ore al mese. "È un accordo che deroga al contratto nazionale, che non prevede questo tipo di penalizzazioni e per di più all'interno di un solo gruppo – commentava Graziella Rogolino, segretaria Fisac –, e che prepara le condizioni per peggiorare il CCNL, da rinnovare entro fine anno". Il problema non riguarda i neo assunti, ma la moralità di un accordo che scarica totalmente sulle loro spalle, senza risolverli, i problemi di competitività dell'azienda. È prevalsa l'idea aberrante che trasforma il lavoro da un diritto a un ricatto, tanto più odioso, in quanto consumato a danno delle fasce più deboli del mercato del lavoro".

Poi è stata la FIAT e la richiesta di derogare anche a norme sancite dalla costituzione quali la malattia ed il diritto di sciopero culminata da ultimo con il recesso unilaterale dal CCNL.

Oggi ci troviamo con Unicredit che, a fronte della prossima fusione delle banche del gruppo in una unica azienda, dichiara 3700 esuberanti ben sapendo che la riforma delle pensioni recentemente varata dal Governo nel silenzio generale (unica eccezione lo sciopero generale proclamato dalla CGIL) ha affossato il nostro Fondo Esuberanti creando problemi anche per coloro che ne stanno già beneficiando.

Si tratta, è evidente, di una palese provocazione, fatta in prossimità del prossimo avvio delle trattative per il rinnovo dei Contratti Nazionali di categoria (quelli attuali scadono alla fine del 2010).

Domani è nel prossimo rinnovo contrattuale che tireremo le somme di questi comportamenti, purtroppo a noi pare chiaro che le divisioni sindacali e gli accordi IN PEIUS che vengono firmati non possano che nuocere al futuro di tutti.

Ognuno
ha il suo
prezzo.

Io ho
anche lo
sconto
"Altan"